

Religione in Polonia

2/11/79

Primo piano l'inchiesta sui rapporti tra Stato e Chiesa in Polonia, trasmessa dalla Rete 2 sabato della scorsa settimana, non è stata semplice da realizzare per un argomento tanto complesso. E' impossibile, in un'ora, presentare un ampio panorama di tutti gli aspetti che pesano sull'attuale realtà politica e religiosa del Paese. Gli autori del programma, intervistando le persone più rappresentative, sono riusciti abbastanza bene a condurre l'inchiesta.

L'affermazione che la Polonia è un Paese dove vigono l'uguaglianza e la libertà di culto non sempre trova riscontro nella vita quotidiana.

Oggi si sa che il partito è scontento per la trasmissione in diretta dalla TV dell'inaugurazione del pontificato di Giovanni Paolo II. Ha suscitato troppo entusiasmo nel Paese. I bene informati a Varsavia dicono che lo Stato (anzi, il partito) impedirà al Papa di andare in maggio a Cracovia.

I rapporti tra Stato e Chiesa sono senz'altro ancora lontani dal dirsi ottimistici. Per alcune centinaia di richieste di chiese nuove, quest'anno le autorità hanno dato il permesso di costruirne soltanto una ventina. I ragazzi nelle colonie estive molto spesso non possono svolgere le pratiche religiose. La conferenza plenaria dell'episcopato polacco, tenutasi il 28 novembre, nota con rammarico che negli ultimi anni la Chiesa riceve meno carta per le sue pubblicazioni. Mancano manuali e letteratura religiosa per i giovani. Da sempre non si trovano i libretti di preghiera.

Il problema scottante è la censura, che fino ad oggi ha tagliato quasi tutte le omelie di Papa Wojtyla. Limitatissima è la tiratura delle riviste cattoliche. Che cosa si deve dire di tutte le limitazioni imposte alla Chiesa, come le difficoltà per i pellegrinaggi?

Le distanze nei rapporti tra Stato e Chiesa sono enormi. Negli ultimi anni, sulla carta, le cose sono migliorate, ma in realtà sono complicate come prima.

Jacek E. Palkiewicz

Cracovia spera di rivederlo presto

CRACOVIA — Nel suo messaggio natalizio, il primate cardinale Wyszyński ha detto di sperare ancora in una visita del Pontefice nella sua patria. E' difficile stabilire oggi se Papa Wojtyla riuscirà ad andare in Polonia in maggio, per il nono centenario di San Stanislao, patrono del Paese. Come dice il ministro per il culto, Kakol, la visita è condizionata da molti fattori. L'ultimo episodio della lettera censurata potrebbe essere un ostacolo, anche se si è cercato di minimizzarlo da parte delle autorità di governo. Comunque i cattolici stanno mettendo a punto i particolari delle celebrazioni. Perché Giovanni Paolo II ci tiene così tanto ad essere presente a Cracovia il 13 maggio?

Nel '300 San Stanislao fu chiamato padre della Polonia, «difensore del Paese», «luce e ornamento della Polonia». Il re Jagiello visto che la battaglia con i teutoni a Grunwald (1410), non era evitabile per ottenere l'indipendenza, chiese l'aiuto di Dio rivolgendogli le sue preghiere a San Stanislao, la cui protezione dava fiducia e coraggio ai combattenti.

Il popolo polacco non ha mai amato nessun protettore come San Stanislao, considerato il padre di tutti i santi.

Stanislao nacque a Szczebranow, vicino a Cracovia. Dopo gli studi a Gniezno e a Parigi divenne sacerdote e più tardi vescovo di Cracovia, allora capitale della Polonia. Ebbe notorietà per la sua dedizione al popolo, per le sue opere di carità. In modo particolare s'interessò ai poveri, agli orfani, donando tutto ciò che possedeva. Con il suo martirio ha contribuito al diffondersi del cristianesimo nel Paese, cementando i diritti dell'uomo e la legalità.

Il parere degli storici d'oggi sul suo conflitto con il re Boleslao Intrepido, non è concorde. Il più grande poeta polacco, Adam Mickiewicz, scrisse: che dopo la sconfitta a Kiev, il re tornò da solo perché abbandonato dai suoi guerrieri. Indignato con i suoi cavalieri e le loro mogli infedeli, li punì severamente. Alle donne ordinò d'allattare i cuccioli di cane, ai mariti sequestrò tutti i beni. Intanto però egli conduceva vita dissoluta, convivendo con un'altra donna, rapita ad un suo subalterno.

Poiché il Primate, l'arcivescovo di Gniezno, non si preoccupava di difendere i diritti dei cittadini, il vescovo Stanislao richiamò il re alla morigeratezza. Respinto con disprezzo, egli scomunicò il sovrano, che reagì decidendo di sopprimerlo

(non si sa se di suo pugno oppure per mano di altri). Il fatto accadde l'8 maggio 1079 durante la messa celebrata nella chiesa di San Nicola a Skalka. L'assassinio suscitò profonda indignazione in tutto il Paese, costringendo il re alla fuga in Ungheria.

L'8 settembre 1253 il vescovo Stanislao fu canonizzato da Papa Innocente IV, diventando così, al fianco di Sant'Adalberto, il principale protettore della Polonia.

Skalka, un quartiere di Cracovia, sulla riva sinistra della Vistola, era inizialmente il centro della vita sociale e religiosa della città. L'attuale chiesa a Skalka fu costruita nel '700 su altre due preesistenti. Tra i ricordi si trova qui la reliquia con la mano del Santo. Nella cripta riposano le spoglie dei grandi polacchi.

Ogni anno, la prima domenica dopo l'8 maggio, una moltitudine di fedeli, con la partecipazione del Primate, parte dal castello di Wawel dirigendosi alla chiesa a Skalka.

Da ben sei anni il cardinale Wojtyla curava personalmente i preparativi per la ricorrenza dei 900 anni della morte di San Stanislao, che cade quest'anno. Non è difficile allora capire che questa grande festa sia cara al cuore del Papa.

Jacek E. Palkiewicz

*Convegno delle sorelle
29/12/78*